

» I consorzi

«Discutere? Se si riparte da zero»

Il presidente del Chianti: devono chiudere il Pit nel cassetto

A scagliare la prima pietra contro il Piano del Paesaggio di Anna Marson, lo scorso 25 agosto, era stato lui. E, ora, Giovanni Busi, presidente del consorzio Vino Chianti, non smorza i toni nella guerra tra i produttori di vino e la Regione, anche di fronte alla notizia che presto ci sarà un incontro tra la giunta e le associazioni di categoria: «La disponibilità ad incontrarsi e discutere non mi sembra una reale apertura alle nostre istanze — spiega — è chiaro, noi cerchiamo di fare le nostre osservazioni, ma ne andrebbero fatte tremila o anche di più. L'unico atto intelligente che la Regione potrebbe fare è di mettere il Piano in un cassetto e ricominciare a discutere da capo per fare un Pit fatto per bene... E, per cortesia, non questa roba da tremila pagine». «Noi viticoltori — spiega



Brunello Montalcino
Fabrizio Bindocci



Vino Chianti
Giovanni Busi

Busi — per tirare a campare dobbiamo sudare venti camicie per portare a casa stipendi che sono quel che sono. Ti capita un'annata come il 2012, con il 30% di uva in meno, e rischi di non farcela più. Per questo, sono quattro anni che giro di palazzo in palazzo per chiedere una sburocratizzazione dell'agricoltura. E il risultato è un'ulteriore valanga di regole».

Ma per il presidente del consorzio Vino Chianti a poco vale la precisazione di Anna Marson secondo cui le criticità rilevate ri-

guardano solo aree «territorialmente ben delimitate»: una delle cose che del Pit non vanno proprio giù a Busi è quella di aver indicato la sua Pelago, in pieno Chianti Rufina, come uno dei territori in cui si fa quell'agricoltura intensiva che fanno danno alle colline: «Qui mi sembra che si faccia finta di non capire molte cose — prosegue il viticoltore — si parla di dissesto e non si capisce che il vignaiolo è il primo che non vuole che la vigna gli frani sotto i piedi; si parla di bellezza del paesaggio e non ci si vuole rendere conto che se porto dei clienti in vigna ho tutto l'interesse a far sì che sia un posto bellissimo, ben curato, fin nel minimo dettaglio. Quanto alla biodiversità, come si può chiedere di alternare coltivazioni diverse? Se voglio fare una vigna, la devo fare in collina, se la faccio

Da Montalcino

«La famiglia del Brunello vuole confrontarsi, nessuno più di noi è interessato al territorio»

